

- DTT: LCN, annullamento normativa, ricorso conto TAR
- DTT: cosa c'è dietro la pratica Winga Tv?
- DTT: il caso beauty contest, ecco gli scogli da superare
- TV locali: presentati emendamenti al ddl 'Milleproroghe'
- TVSAT: nel caos del dtt Sky rafforza la sua posizione
- DTT: switch off, il punto della situazione
- UPA: "Rai pubblica e con un canale senza spot"
- TV: chiesto canone tv federale per aiutare le tv locali
- WEBTV: ricerca, cala l'amatorialità e cresce il business
- CORECOM Calabria: conciliazioni in videoconferenza



LCN: ANNULLAMENTO NORMATIVA L'AGCOM RICORRE CONTRO IL TAR NESSUNA INIZIATIVA PER RIVEDERE LE NORME



Come prevedibile è arrivato puntuale il ricorso dell'Agcom al Consiglio di Stato avverso la sentenza n.873 del 26 gennaio 2012 del TAR del Lazio con la quale viene annullata la delibera 366/10/2010 che regola la numerazione automatica dei canali (c.d. LCN). Non poteva essere altrimenti. Quel che è ancor più grave è il sostegno di alcune associazioni che ritengono di tutelare il comparto delle televisioni locali che, addirittura, intervengono a sostegno dell'Agcom con la scusa di evitare che il settore ripiombi nel caos che esisteva prima della normativa stessa. Premesso che tale caos veniva dal CNT-TPD puntualmente denunciato e combattuto con l'estenuante richiesta di una regolamentazione, non significa che l'esistenza stessa di una norma possa giustificare il fatto che, in qualunque modo essa regoli, qualunque siano i criteri stabiliti, essa deve essere accettata e non contestata, soprattutto se crea grave discriminazione e si dimostra non equa, danneggiando la concorrenza. L'Agcom è prontamente intervenuta per ricorrere contro la sentenza del TAR, ma non pare sia stata altrettanto tempestiva nell'avviare urgentemente i lavori (o quantomeno comunicarlo) per la revisione della normativa la cui ossatura, ormai, non può più

rimanere in sesto dopo due sentenze avverse, soprattutto se si sottolinea che la sospensiva del Consiglio di Stato non è entrata nel merito, proprio perché sono state ben riconosciute le motivazioni avanzate dal giudice amministrativo. Sembra che il vero problema venga puntualmente deviato, sia dall'Agcom che, ancor più gravemente, da alcune associazioni di tv locali. Forse non è ben chiaro il fatto che il TAR ha annullato la normativa LCN fornendo argomentazioni talmente ampie e ben articolate che difficilmente possono trovare smentite nel successivo grado di giudizio, proprio per non aver l'Agcom agevolato nell'attribuzione dei LCN "condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie". Per cui cadono tutte le motivazioni possibili inerenti ricorsi e sostegni agli stessi, poiché è necessario rivedere i criteri di attribuzione dei numeri sul telecomando eliminando le discriminazioni tra tv nazionali legate a trust (duopolio Rai e Mediaset compreso) e quelle indipendenti, e a maggior ragione tra tv nazionali in generale e tv locali. Ricordiamo, in merito, che anche per le locali l'attuale normativa è assolutamente discriminatoria; basti vedere il caso di TeleCapri, emittente leader da oltre trent'anni in Campania, protagonista oggi di numerosi ricorsi visto che le è stata negata la corretta posizione LCN (8, 9 o 10). Per questo la normativa va rivista nel complesso, sia considerando sullo stesso piano tutte e davvero tutte le tv nazionali generaliste (attualmente ReteCapri era stata posta al 20 inserendo all'8 e 9 tv storicamente a tema musicale) sia introducendo il criterio dell'ascolto per le tv locali, premiando le tv più seguite e apprezzate dal pubblico, proprio come è avvenuto per le nazionali. Agcom come il MSE-Com se vogliono davvero evitare il caos, dovranno rimettere mano alle norme e rendere realmente il sistema concorrenziale e non discriminatorio, e nessuno può sostenere un quadro così avvilente che si è creato nel mercato televisivo a meno che non ci siano interessi nascosti ai comuni mortali.



COSA C'E' DIETRO LA PRATICA WINGA TV? ACCESSO NEGATO AGLI ATTI DI RICHIESTA AUTORIZZAZIONE

Situazioni poco trasparenti stanno venendo fuori nell'ambito delle autorizzazioni e delle attribuzioni LCN per quanto riguarda le tv nazionali che trasmettono in chiaro in digitale terrestre. In particolare qualcosa non quadra riguardo la pratica riguardante Winga Tv, il canale televisivo tematico italiano, di proprietà del gruppo Buongiorno S.p.A., dedicato ai giochi come la roulette e il poker. Il canale, le cui trasmissioni sono state avviate il 25 luglio 2011 (sull'LCN 63), trasmette tramite il mux 'L'Espresso' di proprietà del Gruppo L'Espresso mentre, secondo alcune indiscrezioni, pare che nella documentazione per la richiesta di autorizzazione a trasmettere inoltrata al ministero figurino l'utilizzo del mux 'Omega' di proprietà ReteCapri facente capo all'editore Costantino Federico. Sarà un caso che nella procedura di richiesta di accesso agli atti di cui sopra, inoltrata dalla stessa ReteCapri, Winga Tv si sia opposta? I contorni della vicenda si presentano oscuri e invitano a prestare una maggiore attenzione poiché potrebbero emergere dei fatti che rimetterebbero in discussione sia l'autorizzazione che l'attribuzione LCN nei confronti di Winga Tv. Riferiremo degli sviluppi nei prossimi numeri del CNT-Infoma.

BEAUTY CONTEST: ECCO GLI SCOGLI DIFFICILE MEDIAZIONE TRA GOVERNO E LOBBISTI

La scorsa settimana sottolineammo come l'influenza berlusconiana continuava a provocare effetti sulle decisioni e non decisioni del **Governo** tecnico. Il problema pare però complicarsi perché non è solo **Berlusconi** il problema ma molti più interessi intrecciati. Il periodo si presenta caldo per Monti, per sciogliere tutti i nodi riguardanti le frequenze televisive e delle telecomunicazioni, il tutto sotto l'occhio della **Commissione Europea**. In uno scenario dominato dalle difficoltà il problema principale è come uscire dal *Beauty Contest*. Qui le cose stanno così: Passera non ha detto che non darà le frequenze alle tv, ma solo che non è giusto in questa fase che siano date gratis. C'è poi lo scoglio degli scogli: **Mediaset** già opera "provvisoriamente" sul canale 58 che il *Beauty Contest* le avrebbe dovuto "restituire" ufficialmente. Vuol dire che ci ha già messo gli impianti di trasmissione (più che altro non li ha mai tolti). Ma una soluzione ci sarebbe, e ne abbiamo parlato più di una volta: **Governo** e **Agcom** possono permettere la trasformazione dei canali del vecchio Dvb-h, la tv sui cellulari, in normali canali tv (cosa che è già stata autorizzata alla **Tre** di **Vincenzo Novari**, mandato in avanscoperta prima di Natale). Con questo **Mediaset** otterrebbe il canale 38 (forse anche migliore del 58). E con ciò raggiungerebbe il tetto fissato dall'**Ue** delle frequenze che può controllare direttamente. Ma sorge un altro problema, cioè che questa soluzione va bene per **Mediaset** e per **Rai**, ma non per **Telecom Italia** che non ha frequenze Dvb-h. Ma è su questa base che si starebbe lavorando. Oppure su un'opzione che assegni le frequenze a **Mediaset**, **Rai** e **Telecom** ma non più gratis.. Insomma, una soluzione ponte che garantisca lo status quo fino al 2018, quando dovrebbe scattare la neutralità tecnologica delle frequenze su cui punta la vicepresidente **Ue Neelie Kroes**. Se questo è il quadro, la strada è ancora tutta in salita. Cambiano i fattori ma non il risultato, perché con tali opzioni non si risolverà ancora il dramma del mancato pluralismo e della sana e libera concorrenza, il tutto sempre a discapito delle tv nazionali indipendenti e locali.

RETECAPRI SOLLECITA L'ASSEGNAZIONE DEL SECONDO MULTIPLEX DVB-T

ReteCapri, emittente nazionale indipendente che dal 1982 trasmette dal Mezzogiorno d'Italia, sollecita l'assegnazione di uno dei *mux* destinato al *beauty contest*. **Costantino Federico** – editore di **ReteCapri** – ricorda, infatti, che in sede di attribuzione delle frequenze in digitale, la propria emittente è rimasta discriminata ottenendo un solo *multiplex* nonostante fosse già operante con una seconda frequenza. **Rete A**, con pari requisiti, ha ottenuto invece regolarmente due *multiplex*. Solo così si potrà tentare di riequilibrare il mercato che risulta fortemente compromesso, scenario che non potrà essere indifferente alla **Commissione Europea** che dovrà decidere se proseguire o meno la procedura di infrazione aperta nel 2006 e tutt'ora sospesa.

TV LOCALI: EMENDAMENTI AL MILLEPROROGHE INDENNIZZI CANALI 60-69 UHF E STANZIAMENTO CONTRIBUTI



I Senatori **Alessio Butti** (Pdl) e **Vincenzo Vita** (Pd) hanno presentato due proposte riguardanti il settore dell'emittenza televisiva locale. Il primo è relativo all'ammontare dell'indennizzo che lo **Stato** dovrà corrispondere alle emittenti locali per la riconsegna delle frequenze della banda 800 MHz. La questione è oggetto di una storia infinita che inizia con la legge di stabilità 2011 (n.220/2010) che consisteva in un indennizzo pari al 10% dell'asta con un tetto di 240 mln di euro. Successivamente tale previsione era stata modificata arrivando, visto il buon esito dell'asta che ha portato nelle casse dello **Stato** un maggior introito di oltre 1,6 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali, fino a 400 milioni di euro. Per ultimo, con il decreto "Salva Italia", tale importo è di nuovo sceso a 240 mln ed infine, per decisione del ministro **Passera**, a 176 milioni, cifra

addirittura inferiore a quella di partenza già fortemente contestata dalle tv locali. Il secondo emendamento ha per oggetto lo stanziamento dei fondi di sostegno ex legge 448/98. Il settore è ormai allo stremo dopo oltre tre anni di crisi economica, riassetto del mercato televisivo e consistenti investimenti per il passaggio al digitale terrestre. I bilanci delle emittenti locali sono in forte perdita e l'indebitamento con il sistema bancario, necessario per gli investimenti sul DTT, non è più sostenibile.

NEL CAOS SKY RAFFORZA LA SUA POSIZIONE LO SQUALO AUMENTA UTILE OPERATIVO E PARCO ABBONATI

Sky Italia ha chiuso il secondo trimestre fiscale con un utile operativo di 6 milioni di dollari, un miglioramento di 18 milioni rispetto al rosso operativo da 12 milioni di dollari registrato nello stesso periodo dell'anno scorso. E' quanto si apprende dalla trimestrale di **News Corp**, che controlla **Sky** e che ha diffuso i conti in settimana. Il giro d'affari in valuta locale e' cresciuto leggermente, grazie in particolare all'aumento delle pubblicità e degli abbonamenti. L'aumento dell'utile operativo e' anche dovuto a un calo delle spese e dei costi di programmazione. La base di 5,03 milioni di abbonamenti riflette un aumento netto di circa 23.000 unità nel trimestre. La crescita di **Sky** trova terreno fertile nell'impasse governativa dovuta a due pilastri contrapposti, quello dell'influenza berlusconiana e quello della supervisione dell'**UE** che dovrà decidere se chiudere o meno la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. In più gli altri interessi industriali minori. Così, nell'incertezza e nel caos generato nel neomercato della tv digitale terrestre, **Sky** non ha fatto altro che cogliere e far fruttare le opportunità offrendo qualità e stabilità. Non a caso, siamo entrati nell'era del "TRIOPOLIO".

SERVIZIO PUBBLICO

OGNI GIOVEDÌ ALLE 21:00

In Campania gratuitamente
in digitale terrestre

WWW.SERVIZIOPUBBLICO.IT

WWW.TELECAPRI.IT



Replica il venerdì
alle 21:00 su



N. 87 (LCN)



SWITCH OFF: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



SICILIA: UN CONVEGNO PER LA 'PREVENZIONE'

Dall'undici al trenta Giugno 2012 la televisione siciliana cambia e passa al sistema di trasmissione digitale terrestre, tecnologia che consente una maggiore efficienza nei consumi, meno emissioni radioelettriche e possibilità di utilizzare in modo più razionale le frequenze – dice il **Corecom Sicilia**. Tale passaggio rappresenta un cambiamento epocale per gli utenti, le emittenti e, di conseguenza, per l'offerta televisiva. Come tutti i cambiamenti porterà qualche disagio, soprattutto all'inizio. Oggi in Sicilia tutte le tv nazionali e solo le più importanti tv locali trasmettono in *simulcasting*, ovvero mantenendo contemporaneamente l'analogico e il digitale,

consentendo così al telespettatore di potere scegliere il tipo di visione preferita, ma dal primo luglio, pena il sequestro delle stesse emittenti, tutti saranno costretti a spegnere definitivamente la vecchia televisione analogica. Gli attori coinvolti in questo processo sono numerosi: le TV nazionali (pubbliche e private), le TV regionali, la Regione, le Province Regionali, i Comuni, il **MSE-Com**, i tecnici installatori e soprattutto i cittadini. Il **Corecom**, organo di consulenza della Regione Siciliana e dell'**Assemblea Regionale Siciliana**, intende facilitare queste operazioni ed ha attivato diverse iniziative di coordinamento e di supporto per tutti i soggetti coinvolti. Facendo tesoro delle esperienze vissute nelle altre Regioni, il **Corecom** ha organizzato un convegno a Palermo il 13 febbraio prossimo dove, si verificherà lo stato dell'arte in Sicilia e si metteranno a confronto le esigenze di tutti i soggetti per trovare le risposte adeguate a tutte quelle criticità che assillano ancora gli addetti ai lavori.

CALABRIA: CORECOM, IL PASSAGGIO E' UNA FASE DELICATA

"Com'è noto, le date del passaggio definitivo alla tv digitale sono state fissate dal **MSE-Com** al 30 giugno prossimo. In Calabria si prevedono due fasi: la prima riguarda le sole province di Cosenza e Crotona, che dovranno effettuare il passaggio tra il 24 maggio e l'8 giugno; la seconda, che interessa le altre province, dovrà essere effettuata tra l'11 e il 30 giugno". E' quanto comunicato al Presidente del **Corecom Calabria Sandro Manganaro** ed i commissari **Gregorio Corigliano** e **Paolo Posteraro** che sottolineano come "il **Corecom** abbia consapevolezza che il passaggio dall'analogico al digitale terrestre costituisca un processo molto delicato, sia perché coinvolge molte imprese tv private sia perché riguarda l'informazione, settore molto importante per la crescita della vita politica, culturale e sociale della nostra regione". "Per questo - proseguono - il **Corecom Calabria** ha rappresentato al Presidente della Giunta, **Giuseppe Scopelliti**, e al Presidente del Consiglio, **Francesco Talarico**, l'esigenza di prevedere idonei interventi di sostegno finanziario alle emittenti locali registrate presso il **Corecom**". "Interventi già previsti - evidenziano il Presidente del **Corecom Sandro Manganaro** ed i Commissari **Gregorio Corigliano** e **Paolo Posteraro** - "alle Regioni Piemonte, Marche, Molise, Abruzzo, Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Toscana e Puglia che hanno già stanziato sia fondi comunitari che regionali per il sostegno delle televisioni locali". I vertici **Corecom** concludono così: "In Calabria, affinché il passaggio al digitale terrestre avvenga senza disagi per gli utenti, l'emittenza locale - come e più che altrove - deve essere sostenuta negli impegni e nei costi necessari per gli interventi tecnologici indispensabili per l'adeguamento alla nuova piattaforma di trasmissione".

SARDEGNA: ACCORDO FATTO TRA SARDEGNA1 E SINDACATI

Crisi rientrata a **Sardegna 1**. Dopo oltre 26 mesi di trattativa tra editore e dipendenti e la minaccia di 4 licenziamenti (prima la procedura era partita, poi c'era stata una sospensione), ora definitivamente revocati, si è giunti ad un accordo tra le parti. La trattativa è stata dura ma alla fine i 4 giornalisti che avevano ricevuto le lettere di licenziamento sono riusciti a conservare il loro posto di lavoro, grazie alla mediazione del sindacato dei giornalisti con l'interessamento di **Franco Siddi** e dell'**Associazione Stampa Sarda** con **Francesco Bircocchi** e dei sindacati **Slc Cgil**, **Uilcom Uil**. L'editore ha accettato le proposte avanzate dai sindacati, le quali prevedono che a farsi carico della crisi dell'emittente siano tutti i dipendenti, giornalisti, tecnici e impiegati, con contratti di solidarietà che comportano la rinuncia da parte di tutti i dipendenti a parte degli stipendi per salvare l'emittente e permettere alla stessa di recuperare risorse preziose.

UMBRIA: UN INCONTRO PER RISOLVERE I PROBLEMI TECNICI

Dare una risposta efficace ai problemi di segnale debole. Con l'introduzione del digitale terrestre si sono verificati disagi nelle zone costiere del Trasimeno. Mercoledì 15 febbraio alle 10.00, nella sede del Comune, incontro fra la cittadinanza e i responsabili di **Ray Way Umbria**, la società che gestisce la rete di trasmissione del segnale della televisione pubblica, e i tecnici antennisti operanti nel territorio comunale. "Al momento vi sono alcune centinaia di famiglie che da **Torrice** a **Panicarola**, passando per **San Feliciano**, **San Savino** e **Sant'Arcangelo**". Lo dichiarano gli assessori comunali **Giacomo Chiodini** e **Monica Paparelli**. Difficoltà nella visione dei programmi della **Rai** regionale, compreso il tg, e di altri canali locali. "Un disagio - spiegano ancora gli assessori - cui speriamo possa essere trovata una soluzione in tempi brevi".

ABRUZZO: RISOLTI I PROBLEMI TECNICI IN "VAL VIBRATA"

"I tecnici del **Dipartimento Comunicazioni dell'Ispettorato** Abuzzo-Molise, interessati del problema dal **Corecom Abruzzo** – spiega il presidente del **Corecom Abruzzo, Filippo Lucci** – sono riusciti ad individuare le difficoltà e, di concerto con i colleghi della **Rai**, hanno contribuito al ripristino, in breve tempo, del ripetitore dei segnali televisivi nella nuova tecnica digitale che potesse servire la suddetta zona critica".

UPA: RAI PUBBLICA E CON 1 CANALE SENZA SPOT



Conferimento della proprietà a una fondazione pubblica, un canale senza pubblicità e *governance* duale con un consiglio di indirizzo parzialmente politico, affiancato da un vero cda. E' questa la proposta dell'**Upa (Utenti pubblicità associati)** per "rifondare" la **Rai** in tempo rapidi e uscire dal "pantano" attuale. Lo schema di riforma prevede che la fondazione abbia come statuto il contratto di servizio e che l'organismo di indirizzo, controllo e garanzia sia composto da persone nominate da soggetti istituzionali come i presidenti delle **Camere, Corte costituzionale, Regioni, Comuni**, associazioni di consumatori e di industriali. Il cda, composto da 5-7 membri, dovrebbe invece essere

composto da professionisti indipendenti e guidato da un amministratore delegato che segua gli indirizzi generali ricevuti. Il presidente, nominato dal consiglio di indirizzo, presiederebbe entrambi i consigli e avrebbe un ruolo di raccordo. "Non abbiamo dubbi - ha detto il presidente dell'**Upa Lorenzo Sassoli de Bianchi** - sul fatto che la **Rai** debba restare pubblica perché l'unico modo per trovare un acquirente sarebbe una cordata modello **Alitalia** alla quale siamo contrari. Serve però maggiore efficienza attraverso una *governance* che la allontani il più possibile dalla politica. Servono dei filtri che contengano le istanze della politica in ambiti definiti. Il canale senza pubblicità per noi sarebbe un sacrificio, ma sarebbe compensato da una migliore qualità della proposta generalista grazie a una rinnovata capacità di innovazione su quel canale". Il presidente dell'**Upa** ha già chiesto un incontro al presidente del Consiglio, **Mario Monti**, per presentare le proprie "raccomandazioni", ma non ha ancora ricevuto una risposta.

CANONE TV FEDERALE PER AIUTARE LE TV LOCALI CHE FANNO INFORMAZIONE

LA PROTESTA DELLE TV LOCALI



“Una petizione popolare per il canone televisivo federale, questa è la soluzione per mantenere in piedi il pluralismo dell’informazione”. E’ quanto annuncia la senatrice **Adriana Poli Bortone**, cofondatrice di **Grande Sud**. “Quello che paghiamo – ricorda l’esponente del movimento arancione – non è il canone **Rai** ma il canone del possesso del televisore, quindi è giusto che le tasse rimangano sul territorio a vantaggio delle televisioni locali, che garantiscono informazione locale e fanno

crescere le piccole e medie imprese”. “**Grande Sud** – continua la senatrice – lancia dunque una grande petizione popolare per ripristinare le regole dell’informazione e dare linfa alle tv locali penalizzate a lungo e costrette a chiudere da una legge nazionale ambigua e anacronistica e per alcuni versi mai attuata”.

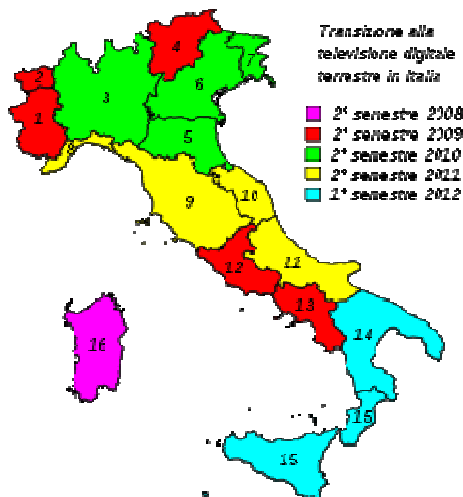
WEB TV: RICERCA, CRESCE IL BUSINESS

Cresce in Italia il fenomeno delle web tv: attualmente sono ben **590**, distribuite su tutto il territorio nazionale ma con picchi nel **Lazio** (102), in **Lombardia** (85), in **Puglia** (63) e in **Emilia-Romagna** (53). I dati emergono dal settimo rapporto **Netizen**, realizzato da un team di giovani ricercatori presieduti da **Veronica Fermani** sotto la direzione di **Giampaolo Colletti**. La ricerca è ideata e promossa da **Altratv.tv**, il primo osservatorio italiano interuniversitario sulle micro web tv e sui media locali in rete, oggi vero e proprio *network* delle web tv italiane.

CORECOM CALABRIA: CONCILIAZIONI IN VIDEOCONFERENZA

Per le conciliazioni, il **Corecom Calabria** ha istituito il servizio di videoconferenza, dopo quello di audioconferenza. Il Comitato regionale per le comunicazioni, alla cui guida sono stati recentemente nominati il Presidente, **Alessandro Manganaro** ed i Componenti, **Gregorio Corigliano Paolo Posteraro**, arricchisce la propria offerta di servizi a vantaggio dei cittadini-utenti.

**CANCELLATE
LE AGEVOLAZIONI
SUI COSTI
ENERGIA, TELEFONO
E AGENZIE DI STAMPA
PREVISTE PER TUTTI
GLI ORGANI
DI INFORMAZIONE**



**ADERISCI ALLA
NOSTRA ASSOCIAZIONE**

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



Secondo semestre del 2011

Switch Off in Liguria, Toscana, Umbria, Marche.

Primo semestre del 2012

Switch Off in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise.

MERCATO TELEVISIVO IN MANO A QUATTRO BIG PLAYERS:



Da 30 anni il simbolo della TV numero uno nel Mezzogiorno d'Italia

FORNITORE DI CONTENUTI

LCN NAZIONALE:

- RETECAPRI: 20
- RADIOCAPRITELEVISION: 66
- CAPRISTORE: 122
- NEKO TV: 45
- CAPRI GOURMET: 55
- CAPRI CASINO: 149

LCN LOCALE:

- TELECAPRI: 76
- TELECAPRISUPERSTATION: 176
- TELECAPRISPORT: 87
- TELECAPRINEWS: 74
- RAGU' TV: 140
- PIAZZA GRANDE: 141

IN AFFITTO AD ALTRI

LCN NAZIONALE:

- ELITE SHOPPING: 120

LCN LOCALE:

- CAPRI EVENT: 145
- LIRA TV: 15
- SEI TV: 146
- DIAMANTE TV: 155

Comunicazione per i destinatari di “CNT Informa”: In base all’art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il “CNT Informa”, ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all’indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it

Coordinamento Nazionale Televisioni Terzo Polo Digitale – Piazza Di Pietra, 31 – 00186 ROMA

SEDE OPERATIVA: Via Bari, 19 - 72013 Ceglie Messapica (BR) TEL. 337941697 TEL e FAX. 0804839707

SITO INTERNET: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it E-MAIL: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI
TEL.: 337941697 - FAX: 0818383118 - 0831377510

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it
Spedizione gratuita via e-mail